

Dispositivo sull'adesione al Pride di sabato 27 giugno 2009 a Genova

I Giovani Democratici aderiscono al Pride nazionale che si terrà a Genova il 27 giugno 2009.

E' una scelta necessaria perché ancora troppi cittadini italiani sono scoperti da diritti fondamentali per immaginare, costruire e vivere liberamente il proprio progetto di vita. Nelle istanze del movimento GLBT italiano ci sono tante delle battaglie che i Giovani Democratici portano avanti da mesi: il diritto a vivere la propria sessualità senza discriminazioni, la salvaguardia della laicità dello Stato, l'avanzamento dei diritti civili e sociali di ciascuno.

L'Italia è un paese che viaggia al contrario. Mentre l'Europa lavora per legiferare nuovi diritti, in Italia si costruiscono gabbie delle libertà, facendo crescere l'intolleranza e la paura nei confronti del diverso. Per queste ragioni crediamo sia necessario produrre una nuova legge che regolamenti le unioni civili e sia capace di garantire diritti a tutte le coppie, anche quando sono composte da persone dello stesso sesso. Così come è necessario estendere la legge Mancino all'orientamento sessuale e all'identità di genere, per garantire a ciascuno la difesa della propria sicurezza e per costruire nel nostro paese una cultura delle diversità.

Nel Genova Pride cogliamo questa importante novità: non una manifestazione contro una politica impegnata a limitare i diritti e le opportunità, ma un grande popolo per una società più giusta, più libera e più aperta.

Dispositivo di solidarietà alle proteste iraniane

I Giovani Democratici dell'Emilia-Romagna aderiscono convintamente alla numerose iniziative di solidarietà che in tutta la Regione stanno nascendo, anche spontaneamente, a sostegno dei migliaia di iraniani, in gran parte giovani, che in questi giorni sono scesi in piazza per chiedere libertà, rispetto dei diritti e democrazia.

Le elezioni che si sono svolte in Iran hanno messo in evidenza le insormontabili contraddizioni che stanno alla base di un regime liberticida e irrispettoso dei più elementari diritti umani e politici.

Chiediamo con forza l'immediata liberazione di tutte le persone che in questi giorni sono state arrestate e, in particolare, la riammissione nel paese della stampa internazionale per garantire una libera e completa informazione dell'opinione pubblica mondiale.

Auspichiamo che la mobilitazione di questi giorni possa produrre un pressing nei confronti della comunità internazionale: le democrazie occidentali, tramontata ormai la teoria della "democrazia esportabile" con le armi a seguito dell'insuccesso politico seguito alla guerra in Iraq, hanno il dovere di assumersi la responsabilità di chiedere l'immediato stop delle violenze e la verifica delle procedure elettorali.

In questo senso dovrà muoversi con una voce sola l'Unione Europea facendosi portatrice di quei valori e di quei diritti irrinunciabili che sono stati alla base del processo di integrazione comunitaria e che sono patrimonio comune di tutte le tradizioni politiche e sociali europee. È necessario che l'Unione Europea acquisti sulla scena internazionale un ruolo forte ed autorevole e che sia capace di proporsi come mediatrice nella situazione di crisi iraniana.

L'opposizione interna che sta crescendo in questi giorni in Iran ci fa sperare che presto in quel Paese potranno porsi le basi per un nuovo assetto istituzionale, democratico, libero e pacifico, che possa contribuire alla rapida e definitiva risoluzione delle situazioni di conflitto che affliggono da ormai troppo tempo il medio oriente a partire da quella Israeleo-Palestinese.